

IERI LE ASSEMBLEE A LONGARONE

Safilo, un referendum per decidere il futuro

Resta la spaccatura tra i sindacati, anche se l'applausometro orienta il sì all'accordo. C'è soddisfazione per incentivi economici e assicurazioni contenuti nella bozza

DAL MAS / PAGINA 25

La vertenza Safilo

Sindacato spaccato, si va al referendum

Assemblee a Longarone: stando all'applausometro, l'accordo con Thelios e Innovatek dopo le ferie dovrebbe passare

LONGARONE

Il sindacato rimane spaccato rispetto alla soluzione per la Safilo di Longarone. E va diritto al referendum, subito dopo le ferie: una scelta che, almeno stando all'applausometro delle assemblee di ieri, a Longarone, sembra debba portare a prevalere la posizione della Femca Cisl e della Uiltec Uil a favore dell'accordo con Thélios ed Innovatek.

La Filtcem Cgil, invece, non è per nulla d'accordo; e ieri pomeriggio, al termine delle quattro assemblee, Denise Casanova, segretario provinciale della Camera del lavoro, ha chiesto a Safilo «di riaprire la trattativa e a Thelios, nonché a Lmvh, di compiere un ultimo sforzo in una vertenza che li deve vedere impegnati per una soluzione unica per tutti i lavoratori e le lavoratrici».

Anziché acquisire “solo” 250 lavoratori e lo stabilimento Longarone1, Thélios dovrebbe farsi carico anche degli altri 208, destinati invece a Innovatek di Carlo Fulchir che si è detto pronto ad investire 15 milioni di euro nella sede di Longarone2. «Per la Cgil», ha ribadito Casanova, «rimane prioritaria la salvaguardia dei livelli occupazionali e che si tratti di posti di lavoro reali».

Il confronto in fabbrica è stato comunque sereno. «In nessun momento», precisa Rosario Martines della Uiltec, «c'è stato scontro tra le diverse posizioni. Ogni sindacato ha esposto tranquillamente la sua posizione e le ragioni per le quali l'ha scelta. Nessun intervento ha messo in discussione i contenuti dell'intesa raggiunta l'altro ieri sulla cassa integrazione per due anni, con copertura fino al 100% da parte della Safilo. Certo, taluni hanno

espresso riserve e preoccupazioni sull'investitore Fulchir e sul suo piano industriale. Ma possiamo calcolare che per almeno 7, forse 8 lavoratori ogni 10, la prospettiva è condivisibile».

Come a dire che, dopo la “decantazione” causa le prossime tre settimane di ferie, l'esito del referendum dovrebbe essere positivo per la sottoscrizione dell'intesa. «Non c'è nessuna ragione», sottolinea dal canto suo Gianni Boato della Femca Cisl, «perché qualche motivata preoccupazione, non certezza, rispetto al piano industriale di Fulchir, debba comunque far saltare il possibile salvataggio di 208 posti di lavoro, aprendo il baratro. Infatti sappiamo già, perché Thélios ce l'ha ripetuto più volte, che quest'azienda non è nelle disponibilità di farsi carico di tutti i 450 dipendenti della Safilo».

E pur vero che se, restasse pure queste condizioni di diffidenza o, peggio, di ostilità, l'imprenditore friulano difficilmente rimarrebbe in campo confermando l'investimento a Longarone. Il suo braccio destro, Gianfranco Moretton, lo ha ribadito anche ieri, affermando che solo «in un clima di reciproca fiducia» è possibile avviare la nuova attività produttiva. Al momento, tuttavia, la contrarietà di Cgil rimane ferma. «Il piano Fulchir non soddisfa le nostre aspettative», ha precisato Casanova, «perché, nella migliore delle ipotesi, prospetta un'ipotesi in cui quel nucleo produttivo, che andrebbe a nascere a Longarone 2, con quei 208 lavoratori che non passerebbero a Thelios, finirebbe per svolgere il ruolo di terzista nei confronti di Thelios stessa o, in altra ipotesi, nei confronti dei due soci cinesi». —

FRANCESCO DAL MAS

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Resta la contrarietà della Casanova (Cgil) «Serve una soluzione che sia uguale per tutti»